EVASIONE FISCALE E COLPE POLITICHE
("Sole24 Ore – domenica, 23 febbraio 2014)

Se volete avere un'idea dello scandalo fiscale italiano, leggete *Ladri* di Stefano Livadiotti che, con lo stile del buon giornalismo d'inchiesta, analizza con abbondanza di dati significativi il "cancro del sistema economico italiano". Se, invece, siete un cittadino a reddito fisso o pensionato che paga fino in fondo le tasse per bilanciare il buco provocato dai cinque milioni di evasori, prendete un tranquillante prima di sfogliare le pagine che potrebbero aumentare la vostra rabbia di contribuente onesto. La ricerca sugli "evasori e i politici che li proteggono" evidenzia le principali storture del sistema fiscale: su 41 milioni di contribuenti, i sospetti evasori sono tra il 10 e il 15% per una somma totale di 180,2 miliardi di euro l'anno, vale a dire il 17,4% del PIL. Nel 2011 solo 31.752 contribuenti (0,08%) hanno denunziato un reddito superiore a 300.000 euro, e 47.731 (0,11%) un reddito da 200 a 300 mila euro in un'Italia dove ben 518 contribuenti con reddito inferiore a 20.00 euro l'anno possiedono un jet privato. Così, negli ultimi dodici anni, al fisco del Paese che produce il 5,7% della ricchezza mondiale, sono stati sottratti 808 miliardi di euro di cui ne sono stati recuperati, nonostante le ottimistiche dichiarazioni, soltanto 69.

Come e perché tanta ingiustizia si accompagna a una pressione fiscale così abnorme? Livadiotti non ha dubbi: la classe politica è responsabile della persistenza della piaga che supera di gran lunga ogni altro Paese d'Europa. E' vero che tutti i governi non hanno mai affrontato come sarebbe stato necessario l'evasione diffusa particolarmente nella piccola borghesia urbana, ma nella seconda Repubblica è stato soprattutto il centrodestra berlusconiano che ha assecondato lo zoccolo duro dei contribuenti fraudolenti con leggi e provvedimenti ad hoc (maxicondono, prescrizioni giudiziarie, denaro cash…), coadiuvato dall'inerzia di altri esponenti politici, dal tentennante Mario Monti al segretario Pd Bersani che nel febbraio 2013 si è affrettato ad allontanare da sé la paternità del redditometro. Il vero motivo di tanta colpevole disattenzione sta nel fatto che dieci/dodici milioni di evasori, in gran parte lavoratori autonomi – piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, liberi professionisti – dal 1994 al 2013 sono stati determinanti per i successi elettorali del centrodestra fino a quando, alle ultime elezioni, si sono spostati in gran parte sul

populismo protestatario di Beppe Grillo. La lobby dei profittatori fiscali è talmente radicata nel tessuto sociale che qualsiasi partito, di destra o di sinistra, che aspiri alla vittoria elettorale deve lusingare le aspettative degli evasori e mettere in sordina la lotta antievasione (32 condoni in 34 anni).

Si vuole far credere che le cose vanno così perché mancano gli strumenti per conoscere e intervenire sul fenomeno, ma l'affermazione è falsa: il fisco sa perfettamente chi sono gli evasori e dispone di un sofisticato sistema informatico collegato con 300 banche dati che è in grado di scovare tutti coloro che ingannano lo Stato. Quel che manca, se pure in maniera più o meno accentuata, è la volontà politica di colpire gli evasori che in Italia, grazie ai cavilli e alla lentezza della giustizia tributaria, non finiscono quasi mai in manette, come invece accade negli Stati Uniti e in Inghilterra che pure sono paesi ad alto tasso di garanzie. Anche l'Agenzia delle entrate ed Equitalia di Attlilio Befera, pur mostrando la faccia feroce nei confronti di coloro che già pagano le tasse dovute, conducono una lotta all'evasione all'acqua di rose per non allarmare i parlamentari (che si sono ridotti l'aliquota fiscale al 18,7% rispetto alla media del 39,4% dei comuni cittadini), timorosi di essere additati come i Dracula che mettono le mani nelle tasche degli italiani. Nel 2011 su 5 milioni di sospetti evasori, il fisco ne ha controllati 200 mila, ed ha recuperato poco più di 7 miliardi, pari a un modesto 4% del totale evaso. Una vera debacle a cui un governo serio (Matteo Renzi?) dovrà pur mettere mano abbandonando prudenze e convenienze, se vuole che l'Italia faccia parte a pieno titolo delle democrazie occidentali.

Stefano Livadiotti, LADRI. GLI EVASORI E I POLITICI CHE LI PROTEGGONO, Milano, Bompiani, 2014.